



LAVORO
**MODA E TESSILE,
ALLA RICERCA
DI TALENTI**

di Paola Cacace

LA MODA A CACCIA DI TALENTI

Il settore del Tessile nei prossimi quattro anni avrà bisogno tra le 63.000 e le 94.000 nuove assunzioni

di Paola Cacace



Il settore del Tessile, Moda e Accessorio nel periodo 2022-2026 avrà bisogno di compiere tra le 63.000 e le 94.000 assunzioni, a seconda della congiuntura economica, secondo il rapporto 2022 Excelsior-Unioncamere. E questo potrebbe significare un'ottima opportunità anche per i ragazzi del Sud. Specie considerata la rilevanza dei distretti meridionali per l'industria del tessile, moda e accessorio. Un particolare, non certo piccolo, emerso nel corso della 2ª edizione del Fashion Talent Days, evento promosso e organizzato dal Comitato Education di Confindustria Moda, in collaborazione con Umans e con la partecipazione di Piattaforma Sistema Formativo Moda Ets, tenutosi online in cui si è parlato delle 40 figure professionali di cui il settore Tma è in cerca.

Le oltre 40 tipologie di profili ricercate spaziano fra professioni più tradizionali come addetti alla cucitura, meccanico di tessitura, orafa al banco a quelle più digital come E-Commerce Manager, Digital Analyst e Supply Chain Data Manager; o più verticali sul tema della sostenibilità, come Product Life-Cycle Manager. «Il mondo ha voglia di Made in Italy — spiega Ercole Botto Paola, Presidente di Confindustria Moda — Di cose belle e ben fatte, tanto più quando si parla di moda. Ed indubbiamente quando si parla delle filiere del tessile, abbigliamento degli accessori il Sud è molto ben rappresentato». A raccontarlo sono i numeri. Basti pensare che Confindustria Moda rappresenta circa 60mila imprese, per un totale di circa 600mila lavoratori. Volendo poi fare il punto dal punto di vista delle varie filiere associate, e alla loro presenza nel mezzogiorno, è bene far presente che AIP, Associazione italiana pellicceria Campania 165, Puglia 36, in Sicilia 42; UNIC, Concerie Italiane, Campania 141, e una in Puglia; Assopellettieri 108 in Campania, 7 in Puglia, 8 in Sicilia e 25 nelle altre regioni del Mezzogiorno; Assocalzaturifici 355 in Campania, 232 in Puglia, 11 in



**Opportunità per il Sud:
A.a.a. cercansi
manager, digital
analyst e orafi**

Sicilia e 10 distribuite tra le altre aree del Sud; Anfaio, Associazione Nazionale fabbricanti articoli ottici, 53 in Campania, 52 in Puglia, 53 in Sicilia e 65 nel resto del meridione; Federorafi, 554 in Campania, 280 in Puglia, 297 in Sicilia, e 598 nelle altre regioni del Sud; SMI, Sistema Moda Italia, 4005 in Campania, 2545 in Puglia, 1041 in Sicilia, 2594 nelle altre zone del Meridione.

In totale le aziende di Confindustria Moda, la federazione che riunisce le suddette associazioni, sono circa 5381

in Campania, 3145 in Puglia, 1444 in Sicilia, 3267 nelle altre regioni del Mezzogiorno. Numeri che fanno ben sperare. Nel 2021, il fatturato complessivo delle aziende rappresentate è stato di 91,7 miliardi di euro. E grazie alle ottime performance di export registrate negli anni, il settore rappresentato da Confindustria Moda è il principale contributore alla bilancia commerciale italiana e la seconda industria del Paese per importanza. «Per poter essere in grado di giocare questo ruolo è

tuttavia fondamentale riuscire a vincere la sfida della formazione — continua Paola — colmare il mismatch fra il sistema formativo e la domanda del mondo del lavoro, spiegare il valore dell'istruzione tecnica e raccontare chiaramente cosa significa lavorare nel Tessile, Moda e Accessorio. E lo scopo di eventi come i Fashion Talent Days è proprio far comprendere queste potenzialità. Potenzialità a portata di Sud. Il trend è riportare le produzioni in Italia, ed ecco che il Mezzogiorno può essere protagonista di questo tipo di sviluppo. Quello che però serve è una strategia che metta a sistema industria, istituzioni e mondo della formazione per far incontrare domanda e offerta». Una strategia che si basa sulla formazione come sottolinea Paolo Bastianello, presidente Comitato Education di Confindustria Moda: «Le figure vanno dalle più tradizionali e artigianali fino a quelle legate al processo di innovazione e digitalizzazione che sta coinvolgendo tutto il manifatturiero. E questo rappresenta un'ottima opportunità per i ragazzi, quale che sia la loro provenienza geografica. Anche se, stando ai numeri della Rete Tam, che unisce gli istituti tecnici professionali della moda, ci sono tanti talenti in arrivo dal Sud, in particolare dalla Campania che è al primo posto per numero di scuole associate». Guardando agli istituti in effetti è interessante notare come conti più di 25mila studenti a livello nazionale e quasi la metà, ossia circa 12mila nel Sud dove buona parte dei suoi 160 istituti, ossia 37 in Campania, 35 in Puglia e 15 in Calabria e 11 in Sicilia. «Se recuperiamo — conclude Bastianello — quel numero di 60mila posti potenziali di lavoro e vediamo i numeri dei ragazzi che si stanno formando in questo ambito noterete che c'è ancora tanto bisogno di formazione. Una formazione che rappresenta la vera grande opportunità per colmare i gap occupazionali. Del Sud e di tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA